

# Dollaro -40 lire

## Notizie negative per l'economia Usa

### Allarmato rapporto sulla valanga delle esportazioni giapponesi - Nuovi prestiti in Ecu: ora Tesoro e Banca d'Italia frenano

#### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	11/3	6/3
Dollaro USA	2096,5	2138,25
Marc tedesco	623,435	622,475
Franco francese	204,17	203,865
Fiorino olandese	55,1635	55,057
Franc belga	31,033	30,893
Sterlina inglese	2267,75	2258,90
Sterlina irlandese	194,20	193,725
Corona danese	17,025	17,025
Dramma greca	14,785	14,918
ECU	1387,10	1382,15
Dollaro canadese	1502,825	1518,125
Yen giapponese	8,057	8,149
Franco svizzero	731,75	729
Scellino austriaco	89,74	88,445
Corona norvegese	217,505	217,52
Corona svedese	219,475	219,993
Marc finlandese	301	300,84
Escudo portoghese	11,275	11,42
Peseta spagnola	11,26	11,26

ROMA — È la prima volta che il dollaro perde 40 lire in un giorno senza intervento delle banche centrali. Ha influito sul ribasso un rito dei tassi d'interesse monetari sulla piazza di New York ed il prevalere di notizie e commenti negativi sulla posizione dell'economia statunitense. Un rapporto del Senato degli Stati Uniti sulla posizione dell'economia del Giappone a livello internazionale sfiora un nuovo attacco alla politica di Tokio. I giapponesi, dice il rapporto, hanno esportato l'anno scorso prodotti industriali per 140 miliardi di dollari e ne

hanno importati per soli 27,8 miliardi. Questa sproporzione è dovuta a una sorta di boicottaggio politico: il rapporto del Senato rievoca che il marco tedesco si è svalutato del 75% sullo yen giapponese senza che le esportazioni tedesche verso il Giappone siano sostanzialmente migliorate. Benché l'argomento venga portato a giustificazione del superdollaro la sua logica è evidente: i prezzi non contano per vendere in Giappone. Tanto è vero, si aggiunge, che nemmeno i paesi in via di sviluppo, a basso costo di manodopera,

riescono ad esportare prodotti industriali in Giappone. Ad avvalorare questo appello al fronte anti-giapponese sono venuti i dati della bilancia per gennaio-febbraio. Il Giappone ha raddoppiato il suo attivo commerciale in questi due primi mesi dell'85 mandando in disavanzo gli Usa di 4,218 miliardi di dollari. La Comunità europea di 1,551 miliardi. Il rapporto del Senato sembra segnalare l'approfondimento della crisi nella politica del caro-dollaro. Il sommarsi del crescere di disavanzi avvicina, in sostanza, il momento in cui nuove scelte diventeranno inevitabili. Sul piano finanziario, da notare che il Tesoro e la Banca d'Italia stanno cercando di frenare i prestiti in Ecu. Tuttavia l'iniziativa italiana nel lancio di prestiti internazionali nella valuta europea non rallenta: emissione di 200 milioni di Ecu a otto anni da parte di Enichemica (un Ecu = 3,04 lire), altri 200 milioni di Ecu della Società Autostrade a scadenza 12 anni; 100 milioni di Ecu per la Nersa (agenzia europea per l'energia nucleare) lanciato da un consorzio guidato da Banca Nazionale del Lavoro. Il Tesoro e la Banca d'Italia temono una crescita troppo forte dell'indebitamento estero ma l'obiezione non vale quando i prestiti sono a medio-lungo termine e finalizzati a investimenti industriali e crediti.

## Niente benzina il 20 e il 21 marzo (e a Pasqua)

ROMA — Il 20 e il 21 marzo prossimi, tra poco più di una settimana, attenzione alla benzina: saranno chiusi per 48 ore tutti i distributori italiani, self service e notturni compresi. Si tratta solo di una prima chiusura, avvertono le organizzazioni dei benzinai (Figis, Faib, Flerica). Una seconda e più pesante scadenza di protesta — informano — hanno già decisa per la prima decade di aprile (non sfugge la coincidenza con le vacanze di Pasqua). E altre se ne aggiungeranno, concludono, se la situazione non si evolverà nel senso delle richieste dei distributori, rivolte al ministro dell'Industria e al Cip (Comitato interministeriale prezzi).

La situazione del mercato petrolifero — denunciano i gestori — è «di estrema gravità politica». Si riferiscono sia alle «inadempimenti delle compagnie petrolifere», sia all'«irresponsabile comportamento del ministro». Figis, Faib e Flerica si oppongono alla «liberalizzazione selvaggia del settore» e chiedono per sé «certezze e garanzie».

Renzo Stefanelli

## Due grandi categorie impegnate in difficili battaglie sindacali

# Tecnologie: vertenze nelle banche

### L'informatica cambia tutto - Il sindacato vuol contrattare le trasformazioni

ROMA — La casalinga non dovrà nemmeno andare al supermercato: basterà premere qualche tasto, verificare sul video prezzi e prezzi, scegliere e dopo un po' la spesa sarà recapitata direttamente a casa. Per il pagamento, niente preoccupazioni, sarà già registrato nel conto corrente: la banca si occuperà di tutto. Gli americani la chiamano «home banking», una specie di sportello casalingo che se per il momento appartiene ancora al campo delle ipotesi, può tuttavia darci un saggio di che cosa il futuro ci sta preparando. E del resto, carte di credito, tessere di prelievo, sportelli automatici nel supermarket stanno mandando in soffitta i maledetti assegni, rendendo persino un po' inutili anche i vecchi, cari, fruscianti biglietti di banca. E c'è già chi ha inventato il «video check», un check elettronico, ovvero la moneta elettronica, la cui realtà sarà costituita più che da una divisa spendibile, dalle informazioni raccolte a miliardi nei calcolatori delle banche del futuro.

«Ma è un futuro che è già cominciato», dice il segretario De Mattia, segretario generale aggiunto della Fisac, il sindacato dei bancari aderenti all'Unindustria. «L'introduzione dell'informatica negli istituti di credito è già di attualità, anche se spesso si è accorto che le nuove tecnologie per puri obiettivi di immagine, o semplicemente per risparmiare sulla forza lavoro, non sono sufficienti ad appieno tutte le possibilità innovative col risultato che si assiste a poco congrue sovrapposizioni tra vecchio e nuovo. Comunque il processo è in corso e con esso abbiamo l'intenzione di contrattarci».

Il dottor Armi, presidente del sindacato per il sindacato, non è facile anche perché le nuove tecnologie non portano soltanto la banca in crisi. «L'informatica», dice, «ha cambiato il modo di lavorare, rendono inutili vecchie specializzazioni professionali, ne creano delle altre. L'impiego già si può vedere in alcuni istituti di credito dove, ad esempio, gran parte delle operazioni svolte dai cassie-

# Elettrici, un contratto per gli utenti

### A colloquio con il segretario del sindacato energia Cgil, Bucci - Tariffe e centrali

ROMA — Quest'anno nel sindacato si parlerà soprattutto di lingua. I lavoratori elettrici, i dipendenti delle aziende dell'acqua, del gas, delle imprese municipalizzate: quest'anno sono loro la più grande categoria impegnata nel rinnovo contrattuale. E per questa scadenza il sindacato si sta muovendo per tempo. A Chianciano la Cgil ha già riunito i suoi delegati dell'Enel per discutere la piattaforma, mentre a Roma si sono incontrati i lavoratori del gas e acqua, e stavolta l'incontro è stato unitario.

«Questa differenza nell'impostazione delle battaglie contrattuali non è casuale. All'Enel pesa ancora la vicenda della vertenza intermedia, quella che vide contrapposte da una parte la Cgil dall'altra Cisl e Uil. Com'è ora lo stato dei rapporti unitari tra le varie organizzazioni? La domanda la gliamo a Giorgio Bucci, segretario nazionale del sindacato energia Cgil.

«Con i segriani del Cisl e Uil abbiamo avuto un primo scambio di idee, siamo alle prime battute. E chiaro che da parte nostra ci mettiamo tutta la buona volontà. Un problema però esiste: l'apertura del tavolo delle trattative non può essere rinviata invece la riduzione corrisponde ad una esigenza di migliorare la qualità del lavoro».

«E sull'orario, l'argomento così spinoso?». «C'è una riduzione generalizzata dell'orario. Da parte nostra non ci sono obiezioni di principio. Si può studiare una riduzione scaglionata, magari utilizzando le 40 ore dell'accordo Scotti, altre ore delle festività, dei permessi. Si può fare. Il problema però non è per questa via che nel nostro settore si creerà nuova occupazione. Piuttosto invece la riduzione corrisponde ad una esigenza di migliorare la qualità del lavoro».

## Bollette d'acconto, l'Enel si difende

### Il sostituto procuratore di Roma accollerà stamane come testimoni i presidenti dell'Enel, dell'Acea e di altre società - Per l'azienda nazionale con il «metodo dei consumi presunti» l'utente non ci rimette

ROMA — La vicenda delle «bollette d'acconto» dell'elettricità arriva oggi a Palazzo di Giustizia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giancarlo Armati ha infatti convocato per stamane in tribunale i massimi dirigenti delle aziende che fanno parte del gruppo Enel. Il magistrato li sentirà come testimoni nell'indagine preliminare avviata dalle autorità giudiziarie per stabilire se sia lecito pretendere dagli utenti il pagamento di «consumi presunti» (si tratta di quelle bollette fatte pagare in base a consumi ipotetici).

Il dottor Armi ascolterà, tra gli altri, il presidente e il direttore generale dell'Enel, il presidente della società Acea (è l'azienda municipalizzata del Comune di Roma che gestisce l'acqua e l'energia elettrica nella capitale) e il direttore dell'Italgas. Con questi interrogatori il sostituto procuratore

vuole sapere innanzitutto una cosa: in base a quali criteri vengono determinati i «consumi presunti». Come è noto in molti casi (almeno così è emerso dalle denunce che hanno provocato l'avvio delle indagini della magistratura) gli utenti sono stati costretti a anticipare notevoli somme di denaro. Sulla base delle dichiarazioni dei rappresentanti delle società del settore il dottor Armi stabilirà poi se davvero ci sono gli elementi «da valutare in sede penale», come si dice. Se cioè nel comportamento soprattutto dell'Enel vi sia stata una violazione delle leggi.

Comunque, anticipando anche il giudizio degli inquirenti l'Enel è già passata al contrattacco. Alle agenzie di stampa ha distribuito la sua versione dei fatti. Le bollette d'acconto — sostiene l'ente nazionale — nell'ottanta, se non addirittura nel

### CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO - RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

**Avviso di licitazione privata per i lavori di immissione nel collettore del Consorzio Po-Sangone delle acque cloacali del comprensorio della Regione Gribaudia e del concentrico mediante sollevamento meccanico.**

Delibera di G.M. 158 del 30 gennaio 1985.

Importo a base d'asta L. 536.852.215 + IVA

Procedura prevista dall'art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese interessate in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori cat. 10/a per un importo non inferiore a quello a base di appalto, possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda, stesa su carta legale da L. 3.000, all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese entro il giorno 29 marzo 1985.

Settimo Torinese, 13 marzo 1985

p. IL SINDACO L'Assessore ai LL. PP. Giovanni Ossola

## Polizze-vita Altra bagarre nel governo

ROMA — Ma c'è una maggioranza sul testo del governo di modifica della legge sulle liquidazioni? Pare proprio di no e a intralciare è il rapporto nella commissione finanze e tesoro, il dc Mario Uesellini. Insomma la vicinanza della scadenza elettorale sta determinando una situazione analoga a quella del pacchetto fiscale. La proposta Visentini di tassare anche le polizze vita contrattate con le assicurazioni private (proposta che accoglie parzialmente un'indicazione del Pci e della Sinistra indipendente alla quale si è poi aggiunto anche il Psi) è la nuova pietra dello scandalo.

L'incontro programmato per oggi tra il ministro delle finanze e i rappresentanti del pentapartito doveva servire proprio a trovare una convergenza di vedute. Ma stando alle ultime indiscrezioni, il malcontento in seno allo scudocrociato è montato a tal punto che non si esclude il rinvio del previsto vertice.

Del resto, sono estremamente significative le parole di Uesellini per quel che riguarda l'iniziativa di tassazione delle polizze vita e a prospettiva sembra certa fin'ora la scorsa settimana ma ora viene rimessa fortemente in discussione: «Certe scelte — afferma il relatore per la commissione — sono necessariamente alternative, invece qui si vuole mettere dentro tutto e il suo contrario». La conclusione per il deputato democristiano è dunque una: il ritorno all'ipotesi di un apposito provvedimento

## Non avranno in Irpinia le industrie promesse

Dopo il terremoto di 5 anni fa furono programmati 200 insediamenti, ma ne stanno facendo solo 20 - Una denuncia Cgil

Nostro servizio

AVELLINO — Il sindacato riapre la vertenza per le industrie nel cratere del terremoto del novembre di 5 anni fa. La Cgil irpina deposita in un documento i gravi ritardi del governo e della giunta regionale della Campania nel processo di industrializzazione delle zone colpite dal sisma nelle province di Avellino, Salerno e Potenza. Erano previsti 200 insediamenti previsti nelle aree più colpite della Campania e della Basilicata, ma solo 94 aziende hanno chiesto e ottenuto la prima parte dei contributi da parte dello Stato. In Irpinia sono soltanto 56 su 91, e di queste solo 24 hanno ricevuto la consegna delle aree e 20 hanno dato inizio ai lavori. Sono le cifre ufficiali, confermate di recente dal ministro per la Protezione civile, Zamberletti, che è anche commissario straordinario per l'industrializzazione. Zamberletti ha risposto ad una interrogazione parlamentare presentata dal deputato comunista D'Ambrosio, Curcio, Auletta e Cardinale.

I dati forniti dal ministro rendono noti anche i ritardi nella infrastrutturazione, in Basilicata, non ancora all'83% del totale, ed in Campania al 65%. Ciò significa che l'insediamento delle nuove aziende, previste in un primo momento per la fine del 1983, e poi entro il 1984, non sarà completato neppure entro l'anno in corso. Negli appalti, intanto, si sono inseriti, violando sistematicamente la legge La Torre, e in assenza di qualunque controllo, anche piccoli e grandi speculatori dietro i quali si profila l'ombra della camor-

### OGGI RICORRE L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL COMPAGNO

**ATTILIO LAURORA**

Nella triste ricorrenza i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Milano, 12 marzo 1985

---

**ROSALBA**

Nella triste ricorrenza i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Milano, 12 marzo 1985

---

**ROSALBA DAMATO**

Nella triste ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

**ROBERTO BONINO**

la mamma, il padre e la figlia senza rassegnazione lo ricordano ad amici e compagni e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Savona, 12 marzo 1985

---

**ROBERTO BONINO**

Nella triste ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

Damasco, Alessandro De Angelis, Mario Gillone, Maria Luisa Mattiuzza, Carlo Carè, Leonardo Malaspina, Giuseppe Vetrò, Giovanni Lava, Dario Choc, Enrico Montesi, Carlo Palumbo, Flavio Pusset.

Torino, 12 marzo 1985

## Banca del Veneto nell'84 un utile di 57 miliardi

MILANO — La Banca Cattolica del Veneto, controllata dal Nuovo Banco Ambrosiano, ha ricavato nel 1984 un utile netto di 57.298 miliardi rispetto ai 51,18 miliardi dell'esercizio precedente. Il progetto di bilancio approvato ieri dal consiglio di amministrazione sottolinea che si è giunti a tale risultato dopo ammortamenti e accantonamenti per 56 miliardi, la copertura di minusvalenze su titoli per 3,687 miliardi ed il completo riassorbimento della perdita sui crediti verso le banche sudamericane (esposizioni generate ai tempi delle spericolate avventure di Roberto Calvi). Il consiglio proporrà all'assemblea degli azionisti, che si terrà probabilmente il 19 aprile, la distribuzione di un dividendo di 200 lire per le azioni da nominali di 500 lire, mentre 36,190 miliardi saranno assegnati alla riserva straordinaria. I mezzi propri della banca veneta salirono ad oltre 415 miliardi. La massa fiduciaria dell'istituto ha registrato nel 1984 un incremento del 14,9%, raggiungendo i 5.882 miliardi, di cui 4.696 relativi alla provvista di riserva. L'attività è stata prevista in una legge votata nel settembre dell'83 ma che solo ora è entrata nella sua fase d'applicazione con l'emanazione di un decreto ministeriale.

di Salerno per estendere i benefici dell'articolo 32 a tutta la Campania. Il sindacato è contrario a questi tentativi. Secondo la Cgil l'articolo 32 prevede la centralità del cratere nell'opera di industrializzazione, serve allo sviluppo di un'area depressa, ma non a risolvere i punti di crisi di tutta l'industria campana. Il risanamento industriale della regione, dicono alla Cgil di Avellino, si può programmare con una legge specifica.

Le prese di posizione di Cgil e Cisl preludono ora ad una iniziativa unitaria del sindacato? «Lo auspichiamo da tempo — dice Di Iorio — e intanto ribadiamo una proposta concreta: il superamento della gestione commissariale per l'articolo 32, con il passaggio delle competenze al consiglio regionale, ed un coordinamento su tutta la materia da parte del governo centrale. Sull'occupazione, i sindacati chiedono il rispetto degli impegni da parte della regione, per avviare un piano di formazione al lavoro. La Cgil ha intanto promosso la costituzione di comitati di disoccupati nei comuni dell'alta Irpinia e dell'alto e medio Sele, in provincia di Salerno. È una prima risposta alle esigenze del senza-lavoro, che in Irpinia sono più di 40 mila e un richiamo al governo per i suoi miliardi colpevoli. I comitati di disoccupati, insieme al sindacato, hanno già in programma una manifestazione pubblica di massa entro la fine di marzo: si terrà a Napoli e vi parteciperanno i giovani di tutto il cratere».

Paolo Bocconetti